



Il latte ed i suoi derivati (finanziari)

di Alessandro Bonforti

No, non vogliamo parlare dei famosi comici Lillo e Greg! Vogliamo solo attirare la vostra attenzione, giocando un po' con il titolo, e parlare invece di un argomento assai serio, che sotto sotto è il vero argomento della crisi attuale, anche di quella politica. Calo degli investimenti, crollo della domanda e quindi crisi e disoccupazione. Vogliamo parlare dei derivati finanziari. Ma in sostanza, cosa sono i derivati finanziari? Allora, continuando a giocare con il titolo, potremmo prendere a paragone il latte. Quando si mette in un pentolino a bollire del latte, le molecole del latte cominciano ad agitarsi e dopo un poco di tempo questa agitazione diventa così frenetica che il latte si emulsiona. Fa una schiuma ed ad un certo punto questa schiuma esce dal pentolino. I prodotti finanziari derivati sono come la schiuma del latte. Il latte, che è sul fondo, è l'economia reale, la schiuma sono i prodotti finanziari che sono stati creati "surriscaldando" i prodotti dell'economia reale. Ma come si ottiene questo effetto surriscaldamento? Come si produce questa "emulsionatura" del reale? Facciamo un altro esempio. Allora ... immaginiamo una persona, e questa predispone un banchetto in mezzo ad un mercato. Il banchetto ha un foro al centro. Sul banchetto mette in esposizione una scatola capovolta vuota, posizionata in corrispondenza del foro. Si raduna un pubblico per vedere. L'uomo afferma, che attraverso un meccanismo di produzione celato sotto il banchetto, la scatola verrà presto riempita con qualcosa. In effetti, dopo un poco capovolge la scatola e mostra un oggetto. Ripete questa operazione più volte ed appaiono oggetti diversi di valore diverso. A questo punto

al pubblico convinto, propone di acquistare "al buio" il prossimo oggetto che uscirà, su una base d'asta proposta da lui che è il gestore del banchetto. Riceve le offerte, capovolge la scatola, l'acquirente prende l'oggetto. L'acquirente rischia, ma rischia molto anche chi gestisce il banchetto, perché se sbaglia l'offerta per più volte può fare fallimento. (Paradossalmente, è proprio il meccanismo nascosto sotto il banchetto, che costituisce il giro dell'economia reale). Ora però il nostro personaggio si allontana un attimo dal suo banchetto e dalla gente che vi si è radunata intorno. Va ad un altro capannello di gente, che osserva tutta l'operazione da lui creata, in maniera più discosta, senza mescolarsi con gli altri. Va da queste persone e dice: avete visto quanta gente ho radunato! quanto pensate che guadagnerò con questa operazione? Metto in vendita il mio banchetto, quanto mi offrite? Le persone che costituiscono questo capannello, in fondo accettano una scommessa. Scommettono su di lui, se vince o se fallisce. Quanto ci guadagnano se lui fallisce e deve vendere a poco il suo banchetto. Loro lo rivenderanno ad un prezzo maggiorato quando la situazione si calma. Lui scommette su se stesso, e vince se vende il banchetto quando le cose gli vanno bene e danno l'impressione di avere ancora margini di miglioramento. Ora immaginiamo che esista un ulteriore capannello di gente, ancora più discosto. Questi guardano da lontano non più un banchetto, ma dieci gestori di banchetti e quotano nell'insieme il valore del guadagno o di perdita che fanno e quanti falliscono dichiarando bancarotta. Poi vanno da quelli falliti e gli propongono di acquistare i loro banchetti. E poi... esiste